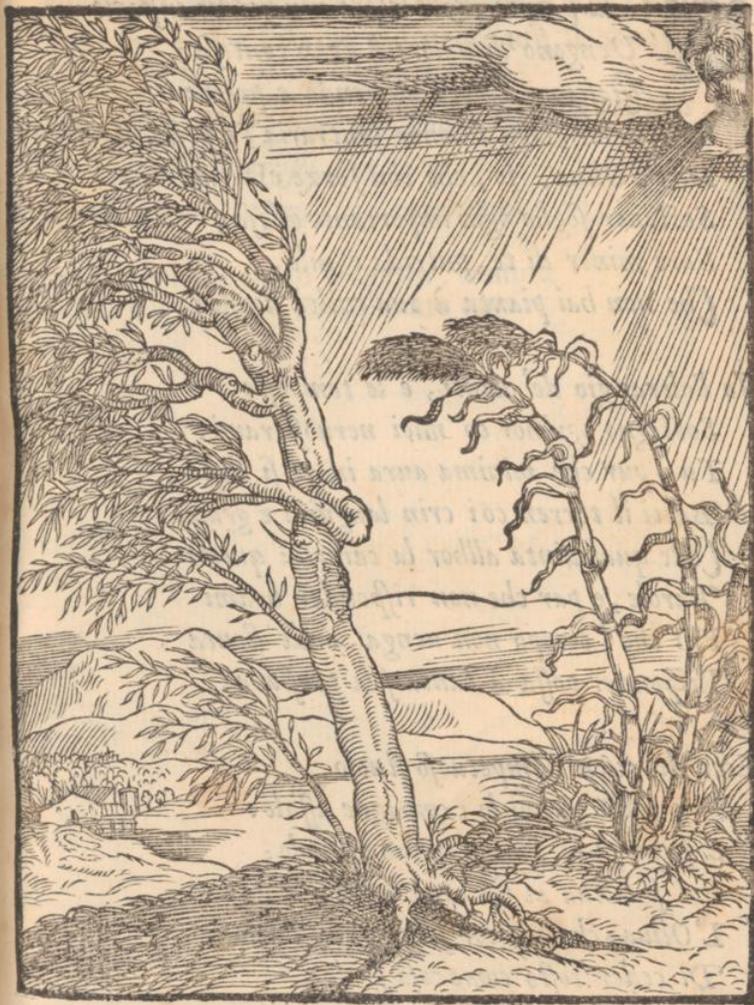


DELLA CANNA, ET L'OLIVA.



F 4

DELLA CANNA, ET L'OLIVA.

FT la Canna, & l'Oliua un giorno insieme
 Vengono di ualore à gran contesa:
 Ciascuna l'altra uilipende e preme
 Con parlar, ch'a l'honor contraria, e pesa.
 Dice l'Oliua. Io, che con forze estreme
 Sostener soglio ogni importante offesa,
 Sarò minor di te, putrida e uile,
 Che non hai pianta à tua uiltà simile?

Io l'oltraggio de' uenti, e le tempeste
 Sostegno ogn'hor co' miei neruosi rami.
 Tu, pur che minima aura in te si deste,
 Batti il terren coi crin languidi e grami.
 Cede qual uinta allhor la canna à queste
 Parole, e par che non risponder brami
 Fin che'l tempo non uenga, onde sicura
 Risponder possa à tanta sua pressura.

Ecco de' uenti impetuoso stuolo
 Fra pochi giorni le campagne assale:
 E si piega la Canna infino al suolo;
 Poi si rileua al fin come habbia l'ale.
 L'Oliua, che nel cor sente gran duolo
 Di ceder tosto come cosa frale,
 Dura resiste al primo assalto, e'l uento
 Sprezza, e leggiera in lui prende ardimento.

Ma

*Ma quel, che pur non puo piegarla al piano,
 Da radice la sueglie, e à terra caccia.
 Allhor la Canna la Vittoria in mano
 Si vede, e dice à lei con lieta faccia:
 Ecco, mischina, il tuo uoler infano
 Come par ch' à te gioui, & honor faccia?
 Tu dura altrui resisti, hor morta sei:
 Io cedo à tutti, e sani ho i rami miei.*

*L'humil, che cede al suo maggior, ventura
 Miglior s'acquista, e lungamente dura.*

